

CASTIGLIA FRANCESCO*

Nasce a Palermo il 1° giugno 1645 ed entra nel Noviziato della Compagnia di Gesù della sua città natale il 7 dicembre 1659. Muore il 27 agosto 1666 prima di sbarcare a Goa.

Castiglia ebbe una vita breve, intensa e piena di avvenimenti soprannaturali. Pochi fatti sono così noti nella storia della Compagnia di Gesù in Sicilia come la sua guarigione improvvisa per intercessione di Santa Rosalia. Infatti, concluso il biennio del noviziato e intrapresi gli studi umanitari, sia per predisposizione naturale, sia per l'intensità degli studi, cominciò a soffrire di mal di cuore. Per questa ragione, in via del tutto eccezionale, i Superiori gli abbreviarono il corso ordinario degli studi e lo mandarono alla filosofia. Lo studio di questa materia, con le controversie e le dispute che prevedeva, finì - però - con l'aggravare la sua salute e così il 9 agosto 1633 "di buon'ora sopraffatto da palpiti e convulsioni, perduti i sensi cadde al suolo e non si levò che due ore dopo, agitato da tremiti incessanti che diedero a pensare non poco a' periti dell'arte salutare" (LA SPINA, *ms*). Il giorno dopo andò ancora peggio tanto che "gli si somministrò l'Estrema Unzione, si cominciarono le litanie, poi le consuete aspirazioni e le ultime preghiere. Si pensava alle esequie apparecchiando i ceri, il feretro e tutto ciò che occorre per la sepoltura de' religiosi della Compagnia" (*ib.*). A questo punto, come ci viene tramandato, il giovane si trovò davanti la gloriosa Santa Rosalia alla quale, fin da piccolo, era stato devotissimo; la Vergine palermitana gli fece proclamare il seguente voto "voveo me, servum tuum, in vita mea laudem et gloriam tuam promoturum in universo mundo" (*ib.*) aggiungendo "già sei sano" (*ib.*). Con grande sorpresa dei suoi confratelli Castiglia si alzò completamente

* Cf. *Dizionario enciclopedico dei pensatori e dei teologi di Sicilia. Dalle origini al sec. XVIII*, a cura di F. Armetta, Caltanissetta-Roma 2018, vol. III, *ad vocem*.



guarito e, su suggerimento del suo padre spirituale, scrisse una relazione accurata di ciò che gli era capitato. Per adempiere al voto fatto alla santa, chiese pure di essere inviato nelle varie missioni onde propagare la devozione verso di lei. Provvide, anche, a far tradurre la sua storia dell'apparizione in latino, spagnolo, tedesco, francese e portoghese stampandone migliaia di copie a sue spese. In attesa di meglio definire un piano per onorare il voto, il P. Generale lo invitò a Roma dove, nel Collegio Romano, completò gli studi di filosofia. Per consentire al giovane siciliano di recarsi alle Indie, il re del Portogallo abrogò l'ordine, da lui stesso diramato, di inviare nei suoi possedimenti asiatici soltanto missionari portoghesi. Così il 26 marzo 1665 Castiglia partì da Roma e, per terra, arrivò a Genova ai primi di maggio e poi, per nave, giunse a Lisbona il 30 giugno. Lì si fermò in attesa dei venti favorevoli per il lungo viaggio verso le Indie. Molto ben accetto dalla corte e dai signori locali, Castiglia ne approfittò per propagare il culto di S. Rosalia, ottenendo da lei non poche grazie a favore di coloro che la onoravano. Il 7 marzo 1666 fu, per speciale privilegio del Papa Alessandro VIII, ordinato sacerdote e, finalmente, la piccola flotta lasciò Lisbona l'8 aprile. L'appena nominato governatore di Goa, João Nunes de Cunha, che comandava la flotta lo volle con sé nella nave ammiraglia assieme agli altri nove confratelli che si accompagnavano a Castiglia. Un periodo particolarmente lungo di bonaccia al largo del Capo di Buona Speranza, però, procurò una moria fra i viaggiatori e lo stesso governatore si ammalò e, ben presto, fu in punto di morte. Volle accanto a sé Francesco per parlargli, come faceva sempre, delle virtù della Santa Vergine palermitana il cui culto, dall'alto della sua posizione influente, si apprestava a propagare anche nelle Indie. Castiglia fu preso dallo sgomento sapendo che senza l'appoggio del governatore non sarebbe stato possibile per lui mantenere il voto fatto e così, a seguito di una profonda riflessione, decise ed informò il Governatore che “egli ben volentieri offriva la sua vita in sacrificio al Signore invece

di quella di Nunes, purché questi si obbligasse con giuramento a tener la promessa a S. Rosalia erigendole un tempio appena giunto a Goa e promuovendone efficacemente la devozione” (*ib.*). Il Governatore, ammirato per la magnanimità di Castiglia, accettò a malincuore: prestò giuramento e prese la Santa Comunione. Lo stesso giorno Nunes si ristabilì mentre il giovane Francesco veniva colpita da una strana malattia che i medici non riuscirono a diagnosticare. Visse così due giorni senza toccare né cibo né acqua e spirò quietamente il 27 agosto 1666 a soli ventidue anni. Quanto a Nunes mantenne fedelmente la parola data ed appena giunto a Goa organizzò per Castiglia delle onoranze funebre degne di un santo e costruì una chiesa dedicandola a S. Rosalia appena fuori le mura della città.

Di Castiglia rimangono inedite tantissime lettere ed uno solo scritto a stampa: *Miracolo di Santa Rosalia successo nel Collegio della Compagnai di Gesù a Palermo ne' 10 agosto 1663*, Palermo 1663. Il volumetto è la narrazione fedele dell'avvenimento che cambiò la vita di Castiglia; circostanza esaminata giuridicamente da dotti teologi ed approvata dall'Arcivescovo di Palermo Mons. Pietro Martinez Rubio. L'episodio è narrato anche dai Bollandisti negli *Acta Sanctorum*.

Scritti su Castiglia: *Acta Sanctorum Septembris*, tomus II, Antverpiæ 1748, pp. 375-377; E. de Guilhermy, *Ménologe de la Compagnie de Jésus - Assistance d'Italie. Deuxième partie*, Paris 1894, pp. 220-223; A. Jaluna, *Conquiste di apostoli. Profili missionari*, Catania 1938, pp. 85-90; S. Cabibbo, *Santa Rosalia tra terra e cielo*, Palermo 2004, p. 312; A. Lo Nardo, *Missionari siciliani nella storia della Compagnia di Gesù*, Palermo 2006, pp. 91-92; A. La Spina, *Menologio*, ms. conservato presso l'Archivio della Compagnia di Gesù di Palermo.

AGUILERA II, pp. 861-865.

[A. LO NARDO]